

PD 053

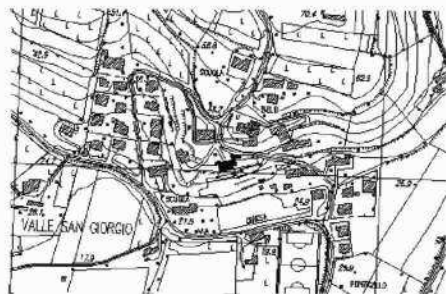
Villa Mantova Benavides

Comune: Baone

Frazione: Valle San Giorgio

Via Chiesa

Irvv 00002765 Ctr 147 SO



Nel 1996, dopo un lungo restauro iniziato nel 1994 con il contributo dell'allora Ente Ville Venete e proseguito grazie a finanziamenti comunali, statali ed europei, il comune di Baone può riaprire la casa canonica di Valle San Giorgio. Il bene, seppur privo di quel contesto agricolo che ne aveva costituito parte integrante - la presenza dei due pilastri sormontati da anfore d'accesso al giardino, posti a valle, ne racconta l'antico inserimento ambientale - ha potuto così riacquistare la dignità che ne ha fatto, per secoli, il centro della frazione. La casa ha visto passare nelle sue stanze grandi personaggi, quali il cardinale Rezzonico - poi papa Clemente XII - nel 1747 o il vescovo Giustiniani, ospiti dei Mantova Benavides, nobili eredi di quel Marco che, pur se di origini "foreste", apparteneva ad una delle più nobili e ricche famiglie padovane del Cinquecento e che Padova onora quale uno dei suoi più illustri docenti universitari, giurista e umanista prestigioso. Proprio in una delle sue novelle, "L'heremita", pubblicata nel 1521, egli stesso parla della casa rustica che possedeva sui Colli Euganei, primo nucleo degli edifici padronali poi costruiti, ed abitati dagli eredi per più di tre secoli, sulle sue solide basi.

Il fronte a nord, verso la chiesa, probabilmente mostra la parte primitiva dell'impianto: attraverso un viale si arriva ad un cortiletto e da questo a due piccoli giardini laterali. La porta d'accesso ha fronte timpanato spezzato e monofora ai lati; si apre su un salone su cui si affacciano le stanze che mostrano sovrapporta a forma di timpano spezzato. Verso la vallata il piano nobile si apre in un elegante poggolo con finestra sormontata da arco e monofore rettangolari sui due fianchi, seguono le coppie di finestre per le stanze. Si affiancano poi le due logge simmetriche, aperta quella rivolta ad ovest, parzialmente chiusa per necessità abitative, e nel tempo inglobata in un edificio aggiunto, quella ad est; le arcate poggiano su pilastri, hanno mascherone in chiave e, sopra l'architrave, sono sormontate da merlatura a coda di rondine.

Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1923/08/21

Dati Catastali: F. 10, m. 324/ 428



Data la presenza del terreno in declivio, la quota del piano nobile verso valle è di molto inferiore a quella dell'accesso interno, per cui tutto il corpo delle stanze è sostenuto da un ampio loggiato su tre archi a sesto ribassato, le logge da una sequenza di archi a passo doppio rispetto a quello sovrastante.

Al corpo principale sono addossati altri edifici: a ridosso della facciata a sud un corpo più basso ed una torretta, nell'area a nord-ovest la torre colombara circolare con all'interno una scala a bovolo.

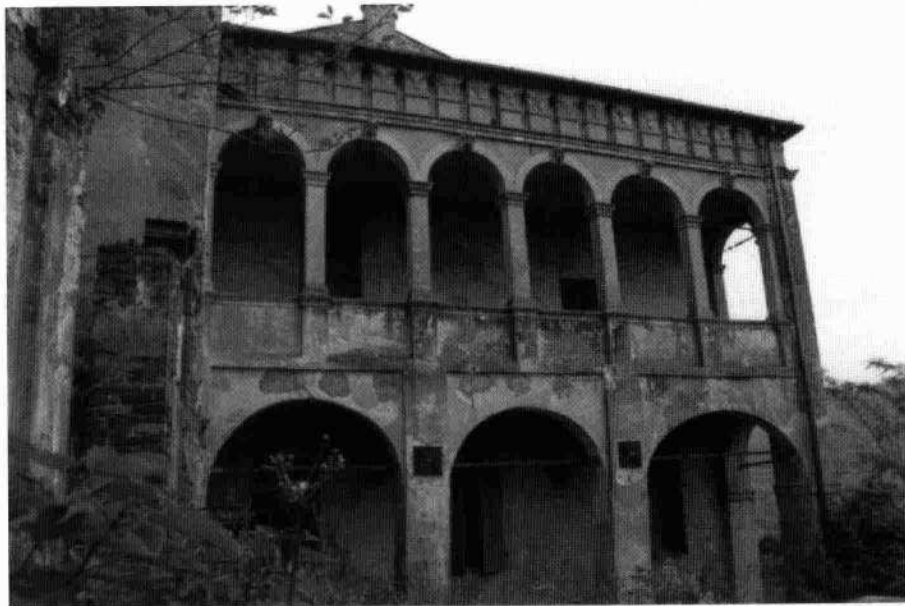
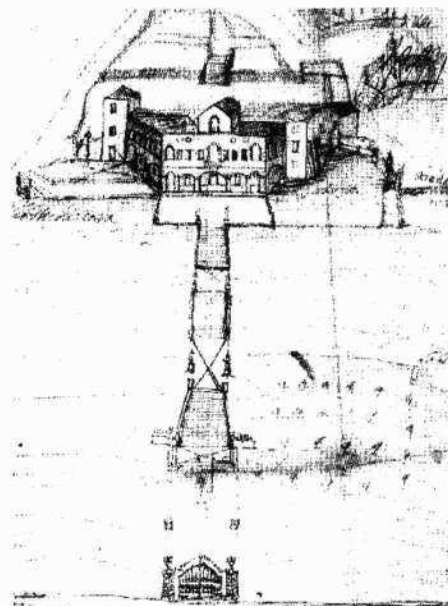
Per quanto concerne gli interni, il corpo principale presenta solai con travatura alla sansovina ed orditura lignea del tetto a capriate.

Alla villa si poteva accedere da un'ampia scalinata che la collegava alla valle, e da qui, anche per via d'acqua, il primo proprietario lasciava il ritiro dell'allora "Valle di Donna Daria" per andare in città. L'accesso carraio è lungo via della chiesa, ad est rispetto agli immobili, anch'esso segnato da due pilastri con statua: fu costruito forse nel 1644, data incisa su uno dei conci.

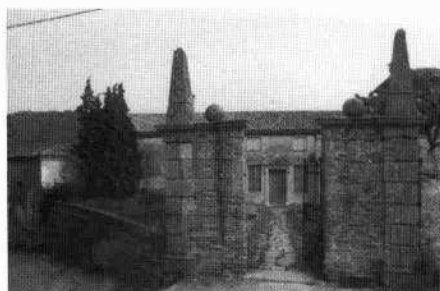
Nel giardino interno, racchiuso da un muro a corsi alternati in laterizio e trachite, si trovano due statue del XVIII secolo raffiguranti putti, mentre i mascheroni sulle chiavi hanno raffigurazioni mitologiche e allegoriche (Diana, Mercurio, donna velata ecc.) e sono databili a cavallo tra il XVI secolo e il XVII secolo.



Veduta aerea della villa nel contesto collinare
Il corpo centrale della villa prima dell'intervento di restauro



51



La villa in un disegno del XVIII secolo
La loggia occidentale prima dell'intervento di restauro
Il portale d'ingresso e il cortile posteriore